

AVO NOTIZIE

N. 1 / 2012

REDAZIONE : Carmen Migliorini – Gianna Ghislandi -

EVENTI

Convegno Nazionale Federavo 2012

Quest'anno il consueto convegno annuale Avo si terrà a Pescara dal 9 all' 11 Novembre.

Credo che sia una grande opportunità che Federavo ci offre per avere nuove idee, per confrontare il nostro operato con quello di altre Avo e per rifare il punto della situazione. Nei gruppi di lavoro che caratterizzano il convegno, infatti, si ridefiniscono le linee guida che dovrebbero sempre accompagnare la nostra azione accanto agli ospiti di ospedali e RSA. A volte gli argomenti trattati sono conosciuti, a volte meno, ma sicuramente non manca il confronto continuo.

Un grande dono che ho sempre portato a casa da ogni convegno a cui ho partecipato, nonostante le disavventure che possono sempre capitare quando si partecipa ad un evento di tale grandezza di numeri, è comunque stato la possibilità di conoscere persone di ogni parte d'Italia che come me credono nel servizio Avo.

Per questo ho pensato di preannunciare il convegno con così tanto anticipo... anche se non si sa ancora nulla sul costo né sul programma. Intanto pensateci e datevi la possibilità di vivere un'esperienza diversa dal solito, immersi in un mare di persone che hanno qualcosa di importante in comune con voi. Grazie.

Carmen Migliorini

RICORDO di MARIAPIA

Martedì 31 Gennaio abbiamo dato l'ultimo saluto alla nostra cara amica e collega Mariapia Macchi. Ha prestato servizio per dieci anni (proprio lo scorso dicembre ha avuto il riconoscimento) nei reparti Riabilitazione e Ortopedia dell'Ospedale Sacco. Con la sua dolcezza e capacità di ascolto riusciva ad entrare subito in sintonia con tutti e per tutti aveva sempre una parola buona e di conforto. Dolce, ma al tempo stesso determinata, tanto che fino all'ultimo istante ha combattuto come una leonessa contro la malattia. La ricorderemo sempre con tanto affetto. Ciao Mariapia.



I morti non sono degli scomparsi,
sono degli invisibili.
Tengono i loro occhi pieni di luce
nei nostri pieni di lacrime.
(S. Agostino)



Serata di formazione

A.V.O. Associazione Volontari
Ospedalieri Bollate

Invita i volontari e la cittadinanza alla serata

Prevenzione alle malattie cardiologiche e neoplastiche

giovedì 29 marzo 2012, ore 21.00

presso la Biblioteca Comunale
P.za C.A. Dalla Chiesa - Bollate

RELATORI:

Dott. MARINO CARNOVALI

Direttore U.O. di Medicina Interna
Ospedale di Bollate A.O. G. Salvini,
Garbagnate Milanese

Dott. GIORGIO GOBBI

Specialista in Chirurgia
Già professore a.c. Scuola di Specializzazione
Università degli Studi di Milano

Modera: Maria Luisa Villa - A.V.O. Bollate

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Non perdetevi questo importante e interessante incontro.



Giornata AVO 2011

Un piacevole e importante appuntamento

Domenica 4 Dicembre 2011 ci siamo incontrati tutti, o quasi, presso la Biblioteca di Bollate per la Giornata AVO, nel corso della quale sono stati consegnati i riconoscimenti ai volontari che prestano servizio da tanti anni e i distintivi ai nuovi volontari, che vi presentiamo:

Michele Belvedere	Cardiochirurgia	Ospedale Sacco
Gianni Marion	Cardiochirurgia	Ospedale Sacco
Marco Sozzi	Cardiochirurgia	Ospedale Sacco
Loreley Grecchi	Cardiochirurgia	Ospedale Sacco
Claudio Bardella	Pronto Soccorso	Ospedale Sacco
Gaetano Campione	Pronto Soccorso	Ospedale Sacco
Giovanni Valenti	Ortopedia/Riabilitazione	Ospedale Sacco
Sandra Doglio	R.S.A. Città di Bollate	
Alberto Grandi	Oncologia	Ospedale Sacco
Isabella Polito	Oncologia	Ospedale Sacco
Patrizia Rucco	Chirurgia	Ospedale Sacco
Piero Piantoni	Chirurgia	Ospedale Sacco
Adriana Oldoini	Medicina	Ospedale di Bollate

Un grazie di cuore a tutti e BUON LAVORO.

A seguire è stato proiettato il film "Si può fare".

Al termine è intervenuta la Dott.sa Carmen Mellado, Psichiatra, che ha parlato del drammatico problema dei malati psichiatrici.

Poi la consueta lotteria, con premi veramente molto belli , lo scambio degli auguri di Natale e infine

tutti all'assalto del ricco buffet offerto dai volontari.

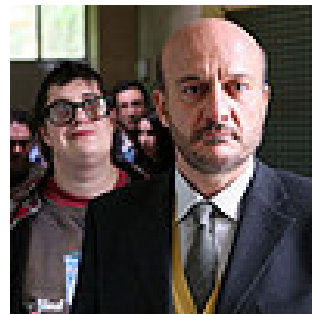


Proponiamo la trama del film suddetto, per coloro che non erano presenti:

Si può fare

è un film del 2008 diretto da Giulio Manfredonia, scritto dal regista con Fabio Bonifacci, autore anche del soggetto, ispirato alle storie vere delle cooperative sociali nate negli anni ottanta per dare lavoro ai pazienti dimessi dai manicomi in seguito alla Legge Basaglia, in particolare a quella della cooperativa "Noncello" di Pordenone.

Il film è dedicato alle oltre 2.500 cooperative sociali esistenti in Italia e ai 30.000 soci diversamente abili che vi lavorano.



Si può fare, è uno dei film più premiati nella storia del cinema italiano tanto da essere considerato come una possibile risposta nostrana allo statunitense Qualcuno volò sul nido del cuculo, film di Milos Forman con Jack Nicholson.

Trama:

Milano, 1983 - Nello (Claudio Bisio) è un sindacalista che dopo aver scritto un libro sul mondo del mercato viene attaccato duramente dai "compagni"; viene quindi trasferito alla Cooperativa 180, una delle tante sorte dopo la legge 180 per accogliere i pazienti dimessi dai manicomi. Dopo alcuni attriti iniziali con i pazienti, Nello decide di far capire loro il vero spirito di una cooperativa coinvolgendoli maggiormente. Ascoltando le idee di tutti, in un'assemblea viene presa la decisione di abbandonare il lavoro assistenziale e di entrare nel mercato diventando posatori di parquet: ogni paziente ricoprirà un ruolo all'interno della cooperativa secondo le proprie caratteristiche. Dopo il primo lavoro, fallito per inesperienza, riescono a ottenere un appalto in un atelier d'alta moda. Il giorno della scadenza della consegna finisce il legno: Luca e Gigio (Giovanni Calcagno e Andrea Bosca) decidono così, vista anche la loro abilità artistica, di usare gli scarti per realizzare un pannello raffigurante una stella e coprire così l'intero pavimento. L'idea, oltre a venire molto apprezzata, si fa strada e la cooperativa ottiene sempre più appalti. Nello si rende conto che c'è bisogno di ridurre il dosaggio dei farmaci, ma a questo il Dott. Del Vecchio (Giorgio Colangeli) si oppone fortemente. A questo punto Nello si affida al Dott. Furlan (Giuseppe Battiston) e con i fondi ricevuti dall'Unione europea i soci si trasferiscono in una nuova sede. Quando tutto sembra andare per il meglio avviene una tragedia: Gigio si innamora di Caterina (Maria Rosaria Russo), una ragazza per la quale ha lavorato, che poi invita lui e Luca ad una festa in casa sua; quella sera però vengono derisi dagli amici di Caterina, Luca perde il controllo e scatta una piccola rissa. In questura Gigio sente Caterina che, mentre cerca di far ritirare la denuncia, li definisce "poveracci" e che al bacio che aveva dato a Gigio non aveva dato molta importanza; a seguito di ciò si suicida e il fatto viene imputato anche alla riduzione elevata dei farmaci. Sembra la fine di un sogno: i pazienti vengono riportati nella vecchia sede sotto l'assistenza del Dott. Del Vecchio, che però ammette di aver riscontrato dei miglioramenti del loro stato psichico dovuti all'attività lavorativa. La cooperativa ottiene un grosso appalto a Parigi per decorare le fermate della nuova linea metropolitana. Il film si chiude mostrando i numerosi pannelli già pronti e l'arrivo di nuovi soci da altri manicomi.

oo

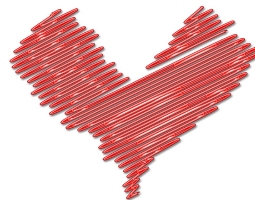
MEMO



QUOTA ASSOCIATIVA 2012

Invitiamo coloro che ancora non avessero provveduto, a versare la quota associativa di € 18,00.

Grazie.



Diplomatici di rango, donne e uomini instancabili nella professione e in famiglia, padri e madri con figli ancora da crescere, tante persone che, avendo avuto difficoltà, hanno reagito chi positivamente e chi invece con la delinquenza, ma anche chiromanti, volontari di qualche associazione, persone colte e altre semplicemente ignoranti, sportivi e disabili, italiani e stranieri, fedeli e atei, perfino giovani studenti: il mal di cuore colpisce chiunque, per la maggior parte uomini, soprattutto a partire dall'età dei quaranta, cinquant'anni.

Entrare in una stanza del reparto di Cardiocirurgia riserva ogni settimana incontri sempre nuovi, perché la degenza è piuttosto breve, mediamente 15-20 giorni, e nelle varie fasi del ricovero il medesimo paziente vive stati d'animo differenti: l'ansia legata all'incertezza dell'esito dell'operazione al momento del ricovero, tanto più accentuata quanto questo è stato improvviso e inatteso; la tensione nervosa per chi - a distanza di una settimana o più - non è stato ancora sottoposto all'intervento, per imprevisti o necessità di accertamenti supplementari; la sofferenza di chi viene riportato in reparto dalla sala di rianimazione, per superare il trauma fisico e psicologico del risveglio dopo l'operazione; infine la preoccupazione per gli alti e bassi della ripresa e l'attesa per le dimissioni, per far ritorno a casa o - più frequentemente - per recarsi nella struttura di riabilitazione.

Al centro della storia del periodo trascorso in ospedale vi sono sempre un intervento legato all'apparato circolatorio e il chirurgo che lo esegue, nelle cui mani ciascun paziente ha deciso di affidare momentaneamente la propria vita; tramite una raffigurazione, il medico compie, all'interno del cuore, il tentativo di espantare il maggior numero possibile di preoccupazioni, per sostituirle con nuove speranze: l'esito favorevole dell'operazione ha proprio questo come risultato!

Nel nostro piccolo, viene richiesto anche a noi volontari di svolgere lo stesso tipo di operazione, con la differenza che anziché prendere noi in mano le vite dei pazienti, dobbiamo favorire - attraverso l'ascolto empatico - il loro riappropriarsene, permettendogli di esporre le proprie paure e i malesseri per comprenderli, e di riscoprire i valori essenziali nei ricordi, negli affetti, nei desideri, come pure la profondità della propria spiritualità e religiosità. Tutto quanto serve per ricominciare a pensare al proprio futuro... nonostante persista il rischio che il cuore si arresti per sempre: l'invito a risvegliarsi dopo un'operazione a cuore aperto è sicuramente quello più atteso. Nello svolgere il nostro servizio, è forte la percezione di ricevere e di passare - a nostra volta - la cura del malato ai nostri colleghi di reparto e, grazie al loro precedente intervento, riuscire a rinforzare con lui il rapporto di confidenza di cui potrà poi beneficiare chi ci segue; è così che si manifesta tangibilmente il legame che unisce noi del reparto in maniera duratura e non fuggibile, come invece è la conoscenza del malato: per la quasi totalità dei pazienti noi non siamo dei completi estranei, neanche al primo incontro!

L'evenienza più difficile da affrontare in reparto è quando, pur sopravvivendo, il paziente subisce un danno nel corso dell'operazione; tutti i limiti sembrano concentrarsi: quelli della scienza e della tecnica medica, quelli del fisico del paziente e quelli della capacità di consolare... E tuttavia, proprio in questi casi, è maggiore il bisogno del malato e dei familiari di condividere la propria pena: ci rendiamo disponibili con il nostro servizio, in atteggiamento di affidamento, per continuare a sperare anche in apparente assenza di speranze e per riempire del significato della compagnia quei momenti di sofferenza.

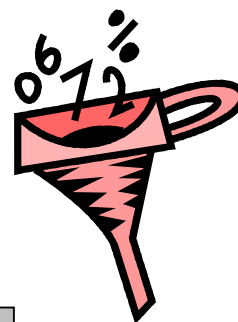
Diamo un po' di NUMERI

Totale delle ORE di servizio prestate nelle strutture di Bollate e Milano :

2010 = ore 9345
2011 = ore 8920

Stiamo perdendo colpi, quindi è più che mai valido
il solito ritornello :

“si può dare di più”



E ora un po' di SAGGEZZA :

una pillola, ogni tanto, fa bene

- Un sorriso dà riposo alla stanchezza, rinnova il coraggio a chi è scoraggiato; nella tristezza è consolazione. (*Anonimo*)
- Anche se avrò aiutato una sola persona a sperare, non avrò vissuto invano. (*M.L. King*)

... E i PARENTI ?

Nelle mie ore di turno in ospedale ho sempre pensato, innanzitutto, all'ammalato. Poi, piano piano ho intuito che un po' di attenzione è di aiuto anche al parente che lo segue. Una specie di pudore mi impediva di avvicinarmi a queste persone. Col tempo ho capito che anche chi assiste ha bisogno di qualcuno a cui poter raccontare della paura, del dispiacere, di fare qualche commento o, semplicemente, di parlare della stanchezza che porta al limite delle forze. E' un pudore reciproco che si scioglie quando capiscono che c'è partecipazione e comprensione vera, sentita e disinteressata. Per me è stata una rivelazione di coraggio, dignità e spesso, purtroppo, di tanto dolore. L'accompagnare nella sofferenza un proprio caro è terribile. E' però consolante che gli si possa far sentire la propria presenza e l'amore che lo circonda. Ho imparato che molto spesso si sentono un po' confortati quando si parla di "accompagnare chi si ama", come se da questa espressione ricavassero forza nel continuare un cammino difficile o un addio comunque doloroso. Non è mai facile cominciare. C'è sempre il timore di essere invadenti. Penso che però sia meglio sbagliare per il desiderio di porgere aiuto anziché lasciare che qualcuno si senta solo. Dopo le prime volte, molto faticose, si acquisisce la sensibilità per capire se si può iniziare un colloquio e, quando succede, è bello poter dare un aiuto e stringere una mano.

*M A R I A – Rep. Medicina
Ospedale di Bollate*

18° Convegno Nazionale Federavo

Nel maggio del 2008 si è tenuto a Sibari il 18° Convegno Nazione Federavo che aveva come tema “Aiutarsi per aiutare”. Svolgevo il servizio in Avo da poco più di un anno e mi si presentava l'occasione per condividere con tanta altra gente l'esperienza che ci vede al fianco degli ammalati presso gli ospedali e le RSA.

Ben organizzato è stato il viaggio per raggiungere Sibari, ma anche la sistemazione presso un villaggio turistico davvero piacevole. La prima constatazione fu che eravamo davvero in tanti, persone di ogni età, da ogni parte d'Italia, e l'idea che avevo che l'attività di volontariato fosse svolta in prevalenza da persone che avessero già una età avanzata, fu subito sfatata quando vidi la partecipazione di numerosi gruppi formati da giovani pieni di entusiasmo.

L'intervento del fondatore Avo Pof. Erminio Longhini apre il Convegno che prosegue dividendosi in 5 gruppi di lavoro con temi diversi, ma tutti centrati sulla motivazione e la formazione del volontario al servizio degli ammalati, sulla discreta ma attenta presenza all'interno delle strutture, dove la forza d'animo del volontario viene messa a dura prova nell'affrontare fragilità e sofferenza di chi sta attraversando un momento difficile, privo a volte di speranza; è lì che il volontario si propone con piccoli gesti di sollevare ed alleggerire la degenza dell'ammalato offrendo sostegno, calore ed aiuto. Gli obiettivi della federazione e dei suoi componenti contribuiscono ad una crescita dei contesti ospedalieri spesso segnati da problematiche complesse, da ritmi veloci di lavoro, che impediscono un adeguato ascolto e soddisfacimento del bisogno dell'ammalato e spesso anche dei familiari. Lo scopo del volontario è proprio quello di compiere questi piccoli gesti senza mai sovrapporsi o ostacolare gli operatori sanitari.

Sono uscita da questo mio primo convegno arricchita da esperienze sentite, da argomenti approfonditi da persone competenti, ma soprattutto consapevole della grandiosità di questa federazione che convince sempre più stimolando il cammino di noi tutti.



DOLORES

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE AVO D'ITALIA 5° EDIZIONE “LA SFIDA DEL PRESENTE PER L'AVO DEL FUTURO” - RIMINI 7 – 8 maggio 2011

“ Il capitale umano, la quantità e la varietà di esperienze, di competenze, di conoscenze di cui l'AVO nel suo complesso dispone, messi a fattor comune rappresentano un patrimonio ed una forza in grado di affrontare senza alcun timore il confronto con qualsiasi scenario”.

Così si legge nella presentazione del programma della conferenza.

LA MIA PRIMA ESPERIENZA DA “INVIATA”

Arrivata il venerdì pomeriggio a Rimini con la mia compagna in questa esperienza Alberta Bianchi e preso alloggio in albergo sul lungomare, già ha inizio un simpatico scambio d'informazioni e di racconti con alcune partecipanti dell'AVO Milano e AVO Lombardia che si protrae per tutta la cena. E' bello questo incontro conviviale con chi condivide ideali, progetti e anche difficoltà.

Sabato mattina 7 Maggio eccoci puntuali al Centro Congressi presso l'Hotel Touring sul lungomare.

Siamo davvero in tanti, accomunati dagli stessi interessi e da entusiasmo ad ascoltare il vicepresidente della Federavo Lorenzo Colucci che apre i lavori e la sala è così gremita da far allestire un secondo spazio con grande schermo per accogliere tutti i partecipanti.

Subito dopo prende la parola il presidente Claudio Lodoli. Mi colpiscono le sue parole: “Quello con l'AVO è un patto che va ricordato e rinnovato ogni giorno” Come è vero!

Egli insiste sul fatto che ciascuno assuma la sua parte di responsabilità, evitando “attaccamenti” agli incarichi e senza aspettarsi gratificazioni, anche morali. “ Servire per servire....l'amore è reciprocità, confidenza, fiducia. O si cresce insieme o qualsiasi accrescimento è solo apparenza”.

Insiste molto sulla costruzione di un AVO per il futuro, tema centrale dell'incontro. Abbiamo a disposizione strumenti che non c'erano agli inizi, dobbiamo quindi migliorare la qualità del nostro servizio: a volte sono proprio le difficoltà che ci aiutano a migliorare e a crescere, ma per costruire l'AVO del futuro occorre recuperare i valori fondamentali. E' importante lavorare per lasciare agli altri il testimone, per creare un gruppo di persone che possa continuare.

Progetti: si lavorerà per la revisione degli statuti, per la valorizzazione delle AVO regionali e nel contempo per mettere a frutto il patrimonio ereditato.

Si susseguono poi gli interventi con Gina Pitascio, che ci chiarisce lo spirito e gli intenti delle AVO regionali ed i problemi di comunicazione fra AVO locali e AVO regionali, con Renzo Pecoraro, direttore della fondazione Lanza sui principi etici per il buon governo di un'Onlus cui fanno seguito gli interventi dei presidenti delle AVO d'Italia sul tema della conferenza. Emergono tra l'altro le difficoltà, rilevate anche dalla nostra ex Presidente Maria Luisa Villa, di comunicazione fra AVO locali e regionali e la necessità di insistere sulla formazione, puntando alla qualità, nella sfida continua sia con le esigenze di una società che si evolve, sia con la nuova realtà della sanità.

Dopo una presentazione di AVO Giovani, nella quale si ripongono tante speranze, viene celebrata la S. Messa da padre Arnaldo Pangrazzi che prendendo spunto dal tema del Vangelo tiene una splendida omelia che ci immerge nello spirito della Misericordia.

Durante la cena si approfondisce la conoscenza fra i partecipanti e in modo allegro e simpatico si commentano alcuni momenti della giornata; Alberta ed io ci sentiamo a nostro agio, in qualche modo partecipi di una grande famiglia, dove si condividono valori e interessi.

Anche se piuttosto stanche raggiungiamo dopocena il centro congressi dove si tiene uno spettacolo musicale molto piacevole, soprattutto dopo una giornata così intensa: anch'esso organizzato e gestito, come tutto il convegno, con tutta la cordialità e la disponibilità di questa regione così ospitale.

L'incontro di domenica mattina si apre con le riflessioni del dott. Erminio Longhini sui principi fondamentali dell'Associazione.

Non sono parole nuove, ma ci toccano profondamente perché sentiamo la convinzione di chi le pronuncia ed ha dedicato la sua vita al servizio degli altri.

Viene ripercorsa la storia dell'AVO ed i cambiamenti che l'Associazione ha portato, introducendo una nuova visione della malattia e del malato; si insiste sulle virtù da sviluppare e sulle responsabilità verso l'altro malato, verso l'Associazione e verso la società, sulla valorizzazione delle persone e delle risorse, promuovendo partecipazione e competenze, sulla trasparenza, correttezza, coerenza. Infine il dott. Longhini ci invita a scoprire la “letizia” che l'amore reciproco ci dà. Anche se tante volte ci siamo soffermati su questi concetti, li sentiamo frutto di un pensiero che è maturato nel vissuto e avvertiamo il desiderio grande di poterli trasmettere a tutti noi. Con l'assemblea Federavo, cui segue il commiato, ha termine la conferenza che mi ha visto, come neofita, davvero interessata. E' stato bello confrontarsi con gli altri sull'esperienza che viviamo e sui problemi che incontriamo, cogliere difficoltà e tracciare percorsi insieme; il tutto davanti al mare che ti dà il senso dell'appartenenza all'infinito, in un luogo ameno, con un bellissimo sole che ha contribuito a scaldarci il cuore.

ERMI SACCHI



E' gradita la partecipazione di tutti per continuare a dar vita a questo nostro giornalino. GRAZIE.